

Ravenna

LA VERTENZA

Cmit, sindacati pronti alla vertenza: «Profili di illegittimità sui licenziamenti»

Contestano duramente il piano dell'azienda cinese di chiudere la sede ravennate

RAVENNA

ANDREA TARRONI

«Per ora tentiamo la trattativa sindacale, ma ravvisiamo profili di illegittimità. Tali da poter impugnare la loro azione in una vertenza». Dopo la richiesta di licenziamento collettivo, i sindacati affilano le armi. Del resto Cmit cercava personale, con annunci pubblici, fino a novembre scorso. Erano giunti a Ravenna con l'idea di diventare, grazie ai mezzi del colosso statale con sede a Hong Kong, un player protagonista in oil&gas e nella nautica da diporto di lusso. Tanto da firmare protocolli con l'Unibo per avviare poli di ricerca. In realtà non hanno mai preso in carico un cantiere, hanno solo partecipato ad alcune progettazioni sull'ambito nautico. E ora vogliono chiudere, per mancanza di commesse, licenziando l'intero organico e lasciando intravedere un piccolo gruzzoletto per le liquidazioni. Di ammortizzatori sociali pro-

prio non si parla. Nel secondo incontro, avuto nella scorsa settimana, il gruppo cinese era fermo in un diniego.

Il tavolo con gli assessori

Ieri segretari confederali di categoria e rsu hanno incontrato in Comune le assessore Anna Giulia Randi, Attività produttive, e Federica Moschini, Lavoro. Da parte loro disponibilità ad aiutare il ricollocamento dei 52 dipendenti che «al di là delle due figure manageriali – riporta Randi – è principalmente composto da progettisti. Le figure più ricorrenti, oltre ad un solo commerciale». Una ventina di lavoratori sarebbe già pronto ad un'exit strategy ma ieri sera l'assemblea sindacale ha ribadito la trattativa unitaria finché «per tutti non sarà stata trovata una soluzione soddisfacente». Ieri le stesse componenti della Giunta De Pascale hanno offerto il loro sostegno per una mediazione in un tavolo che appare tutt'altro che semplice: «C'è un'oc-



L'inaugurazione della sede ravennate, nel 2018 FOTO MASSIMO FIORENTINI

SPERANZE E ILLUSIONI
FINO A NOVEMBRE 2021

Il colosso giunto a Ravenna nel 2018 con l'idea di diventare protagonista di oil&gas e nautica di lusso assumeva fino allo scorso novembre

casione, che non andrebbe persa – spiega Fabio Gioli, segretario provinciale della Fim Cisl -. Quella della cassa integrazione inserita nel decreto Genova, aperta anche alle aziende in cessazione. Le risorse però sono certe solo per il 2022 e vanno ad esaurimento. Impresa e rappresentanze devono rompere l'impasse, perché bisogna farsi parte attiva in Regio-

ne per attivare questa leva». Per ora l'atteggiamento di Cmit, giunta nel 2018 con grandi prospettive e facendo propria la sede che fu di Ferruzzi, è stato «incomprensibile ad una lente italiana. La nostra richiesta sul perché dei licenziamenti appare, dal loro punto di vista, oziosa – continua Marco Riciputi, segretario Uilm-. Eppure fino a novembre cercavano personale, promettendo ponti d'oro. Spieghino ad un dipendente, magari 50enne, che si è spostato da loro o ha rifiutato altre possibilità, ravvisando una solidità aziendale maggiore per il trattamento economico, se non è giusto che ci debbano fornire spiegazioni». Eppure, dal 2018, le commesse sono state un paio e solo per la parte progettuale: «La procedura è iniqua e ha profili chiari di illegittimità, ne stiamo raccogliendo le prove – spiega Ivan Missiroli, al vertice di Fiom Cgil -. Cmit non è mai stata una realtà indipendente rispetto alla sua capofila cinese, che evidentemente non ha mai voluto che la sede ravennate prendesse abbrivio. E' loro interesse presentarsi al tavolo mercoledì su diversi presupposti. Noi tuteleremo i nostri lavoratori con tutti i mezzi possibili».